

PAOLO BIANCHI

## NEL «SANCTA SANCTORUM» DELL'EDITORIA

**L RITORNO DI FRANZOSO.** È un peccato che un libro bello e originale come *Westwood Dj*, del padovano Marco Franzoso, pubblicato cinque anni fa dall'editore Baldini & Castoldi, sia oggi praticamente introvabile nelle librerie (il modo più semplice per procurarselo è via Internet: [www.internet-bookshop.it](http://www.internet-bookshop.it)). È un peccato soprattutto perché si tratta di un romanzo tra i più originali degli anni Novanta (e oltre). Non deve ingannare il titolo in inglese: Franzoso è un ri-costruttore di linguaggi, in particolare di un gergo italo-veneto dagli irresistibili effetti comici. È uno che non segue «la tendenza», non accetta gli idiomi codificati, crea

un proprio universo linguistico cercando l'effetto comico e trovandolo sempre.

Ebbene, dopo cinque anni di lavoro, Franzoso, portato a termine un altro libro se possibile ancora più impegnativo, ha dovuto faticare non poco, nonostante il successo degli esordi, per trovare un editore che credesse in lui. Un primo contratto con Rizzoli, ad anticipo già versato, è finito in nulla. Si è perso tempo, finché non è comparso Cesare De Michelis, ovvero la Marsilio, cioè la casa editrice per eccellenza del Nord Est. A questo punto i giochi sembrano fatti. L'uscita è prevista a ottobre. Per scaramanzia, l'autore non rivela il

titolo del romanzo, dice soltanto che si chiamerà con il nome del protagonista, che si tratta di un giallo e che (forse) è l'ultimo che scrive in italo-veneto perché la fatica è troppa. Per la cronaca, Franzoso fa il pubblicitario a Padova e si diletta anche a scrivere i testi di canzoni pop in collaborazione con l'autore bellunese Antonio Fiabane. Alcuni brani (per esempio *Cigno macigno*) sono cantati con successo da Francesco Stragà.

**L'ARCHIVIO DEI SEGRETI EDITORIALI.**

Gita d'istruzione alla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori. Gli archivi sotterranei, climatizzati a norma di legge, sono un'oasi di fresco nella Milano tropicale. Vien voglia di restare un po' in compagnia dei 6mila faldoni che contengono milioni di pagine di alcuni degli archivi editoriali più importanti d'Italia. Il fondo Vittorio Sereni, l'archivio Giuseppe Bottai, la corrispondenza di Arnoldo Mondadori con gli autori e i funzionari della casa editrice, le migliaia e migliaia di se-

gretissime (ai tempi) schede di lettura sui manoscritti degli aspiranti romanzieri. E poi le vignette di Guareschi, i disegni di Angoletta, i quaderni di Testori... Materiale in gran parte già riordinato, catalogato, inventariato, in parte ancora sottoposto alle cure degli studiosi che lo setacciano riga per riga.

Ma la Fondazione, come spiega la sua direttrice Luisa Finocchi, vuole aprirsi sempre di più verso l'esterno. Ecco allora in progetto un convegno sull'attività degli agenti lette-

rari. E a partire da settembre verrà messa gratuitamente *on line* una ricca bibliografia sull'editoria libraria italiana dal 1980 al 2003. Materiale utile ai ricercatori, che lo troveranno sul sito [www.fondazione-mondadori.it](http://www.fondazione-mondadori.it). Sepolte nel passato a volte ci sono matrici utilissime a capire le scelte editoriali del presente, per quanto i tempi siano cambiati e oggi predomini l'interesse commerciale. E mentre i marchi editoriali ovunque si concentrano, qui si lavora per riunire ciò che è traslocchi e le volontà umane individuali tendono a disperdere. Per esempio l'archivio della casa editrice fiorentina Bemporad, o il fondo Gianna Manzini, gran parte del

quale si trova nella sede degli Archivi del Novecento, un'altra istituzione con fini analoghi. Speriamo infine che veda presto la luce il seguito del *Mestiere di leggere*, il delizioso volume uscito l'anno scorso a cura di Annalisa Gimmi (ed. Fondazione Mondadori/il Saggiatore), che offriva uno spaccato della narrativa italiana nei pareri di lettura della Mondadori, dal 1950 al 1971. Fra i tanti autori respinti senza appello, gli addetti ai lavori sapevano riconoscere e valorizzare il talento. Né sono mancati i casi di capolavori che hanno dovuto subire la bocciatura dei benpensanti con diritto di giudicare.

[www.pbianchi.it](http://www.pbianchi.it)